

Ora si tratta di abolire questa disposizione, la quale fu adottata per ragioni temporanee, in momenti di grande difficoltà della finanza nazionale; si tratta di restituire le cose al loro stato normale.

PRESIDENTE. Sarà bene che la Camera ricordi l'articolo primo dell'allegato U alla legge 8 agosto 1894, n. 486.

Si dia lettura di questo articolo.

VISOCCHI, segretario, legge:

« A cominciare dal 2 luglio 1890 gli impiegati civili ed i militari al servizio dello Stato soggetti alla ritenuta continua sullo stipendio e sugli aggi a termini della legge 7 luglio 1776, n. 3212, dovranno sottostare ad una ritenuta straordinaria nella misura del 15 per cento sugli stipendi od aggi conseguiti per prima nomina, purchè siano superiori separatamente o cumulativamente alle 800 lire, e del 25 per cento sugli aumenti successivi di stipendio o di aggi.

« La riscossione di queste ritenute si effettuerà in rate uguali nei primi dodici mesi dalla nomina o promozione.

« La ritenuta straordinaria sugli stipendi di prima nomina non sarà applicata agli straordinari che venissero nominati in pianta organica, purchè siano stati ammessi a prestar servizio per decreto ministeriale, e lo abbiamo già prestato per non meno di un biennio, alla data della pubblicazione della presente legge ».

PRESIDENTE. Si tratta di abrogare questa disposizione di legge.

La Commissione?

CAO-PINNA, della Giunta generale del bilancio. La Giunta del bilancio ha accettato ad unanimità questo disegno di legge; per cui non ha niente da opporre.

COMPANS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

COMPANS. Per una semplice dichiarazione.

È naturale che io voti con animo lietissimo questo disegno di legge, reclamandone la paternità, poichè fin dal 1904 lo presentai alla Camera per iniziativa mia. Anzi, a questo proposito, mi rallegrò dell'atto solenne di contrizione, compiuto dall'odierno ministro del tesoro, che costituisce in pari tempo la migliore soddisfazione che io potessi desiderare. Come ben ricorderà la Camera, lo stesso onorevole Luzzatti, anche in quel tempo ministro del tesoro, dopo aver seguite le norme costanti della cortesia parlamentare, accettando colle convenzionali riserve, di prendere in considerazione la mia proposta di legge, all'improv-

viso se ne pentiva, invitando poi la Camera a respingere la proposta. Trattamento invero insolito, ove si osservi che soltanto per le proposte contrarie ai buoni costumi, si suole dai ministri opporsi a che siano prese in considerazione.

Ho ragione pertanto di manifestare la mia legittima soddisfazione, vedendo oggi quel mio provvedimento, reclamato da così evidenti necessità di giustizia politica, costituire uno fra i più acclamati capisaldi del nuovo programma ministeriale.

Fatta questa premessa, tralascierò i molteplici argomenti atti a dimostrare il dovere e l'urgenza che venga, con la sanzione legislativa, abrogata finalmente una odiosa misura a danno degli impiegati civili e militari, subita con paziente abnegazione.

Mi limiterò adunque a brevissime osservazioni, quali possono essere consentite in questi ultimi momenti della seduta, in cui giunge inaspettata la discussione del disegno di legge, fra pochissimi colleghi. La mia proposta era più completa, poichè si valeva dell'opportunità di una legge di riparazione per introdurre alcune disposizioni atte a rimuovere le più stridenti anomalie fiscali, condannate da un sentimento di umanità e di convenienza politica, rimuovendo così qualche causa di quel crescente malcontento che serpeggia fra tante categorie di cittadini.

E più precisamente, la proposta d'iniziativa mia comprendeva, oltrechè la cessazione delle ritenute straordinarie sugli stipendi ed assegni fissi ad impiegati civili e militari, l'abolizione delle ritenute di ricchezza mobile, sui seguenti cespiti:

a) sulle indennità eventuali corrisposte agli impiegati civili e militari, in base al concetto di rimborso delle spese presunte ed effettivamente incontrate;

b) sull'assegno annuo di lire 100 o 200 ai decorati di medaglie d'oro o d'argento al valor militare;

c) sui sussidi pagati dai dicasteri a titolo di soccorso personale caritativo, ai dipendenti delle amministrazioni diverse od agli estranei, od a famiglie bisognose;

d) sulle meschine pensioni di lire 100 corrisposte ai veterani delle guerre nazionali, ridotti in condizione di comprovata indigenza;

e) sugli assegni ai superstiti poveri delle gloriose schiere garibaldine.

Queste modeste proposte presentate fin dal 1904, e che oggi rinnovo con piena co-